

# Con Jacques Ellul l'anarchismo si scopre cristiano

## religione

DI **LORENZO FAZZINI**

**S**i scrive anarchia, si legge sussidiarietà. Firmato, uno dei più grandi pensatori protestanti del Novecento, il convertito Jacques Ellul. Perché, afferma il teologo di Bordeaux (1912-1994) parlando della sua ricerca religiosa, «più studiavo e più capivo in profondità il messaggio biblico, più avvertivo l'impossibilità di un'ubbidienza servile allo Stato e più scorgevo nella Bibbia un orientamento a favore di una certa anarchia». A dirlo è anche la storia del cristianesimo, sostiene l'autore dell'imprescindibile *Il sistema tecnico* (Jaca Book): nel suo *Anarchia e cristianesimo*, brillante saggio inedito, Ellul traccia una sorta di elenco dei grandi cristiani anarchici: Tertulliano, Fra'

Dolcino, Francesco d'Assisi, John Wycliff, Martin Lutero, Félicité de Lamennais, John Bost, Charles de Foucault.

Cosa vuol dire per Ellul anarchia? «Assenza di autorità, di dominio, e non certo del significato banale di "disordine"». E il teologo francese - celebre per un suo *Islam e cristianesimo. Una parentela impossibile* (Lindau) -

scava nel patrimonio biblico per rintracciare il filo rosso dell'anarchia tra Bibbia ebraica, le vicende di Gesù e gli insegnamenti della prima Chiesa. «Tutti i libri dei profeti lasciano trasparire un fenomeno politicamente strano: di fronte a ogni re si erge un profeta. Il profeta è quasi sempre un severo critico dell'azione monarchica. Nessuno di loro viene in aiuto del re; mai diventano suoi consiglieri; non sono "integrati"; costituiscono ciò che in termini moderni chiameremmo un "contropotere", un "contropotere" che non rappresenta il popolo, ma Dio».

Cristo per Ellul è l'emblema dell'autentico anarchico: «Se non è stato un nemico del potere, certamente lo ha considerato con disprezzo, rifiutandogli ogni au-

torità, mettendolo in discussione in modo radicale, qualunque fosse». Ma il pensatore protestante prende le distanze da una lettura "socialista" del Nazareno, in voga negli anni post-'68: Gesù operò «senza impiegare metodi violenti per distruggere il potere, anche se si è parlato molto di un Gesù "guerriero"» alla Che Guevara.

La questione per Ellul è precisamente teologica, seppur velata da quella visione pessimistica sulla natura umana, tipicamente luterana e assente nel cattolicesimo. Ma allora perché la pro-

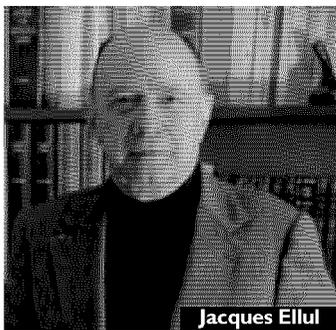
posta di Ellul dovrebbe interessarci, se oggi anarchia è sinonimo di disordini di piazza, vetrine spaccate, estremisti incapucciati? Semplice: l'anarchia da lui proposta è parente stretta di quella sussidiarietà che vede, secondo la dottrina sociale della Chiesa e il pensiero politico più avanzato nell'iniziativa dell'individuo e dei gruppi intermedi la vera "anima" di ogni società. E rifugge ogni tentativo di affidare al Moloch statale la guida del vivere comune. Ellul è molto concreto: parla di un suo impegno contro il disadattamento giovanile nel 1959 nella sua città: «Fino a quando questi circoli hanno avuto diverse fonti di finanziamento sono andanti avanti benissimo con risultati eccellenti. Tutto è cambiato [in peggio, ndr] quando il finanziamento è stato interamente assicurato dallo Stato». In conclusione: «Ciò che mi sembra giusto e possibile è la creazione di istituzioni nuove a partire dalla base. Non credo alla società anarchica "pura", ma credo alla possibilità di un nuovo modello sociale».

Jacques Ellul

### **ANARCHIA E CRISTIANESIMO**

Elèuthéria

Pagine 128. Euro 10,00



Jacques Ellul

**Il convertito francese prende le distanze dal «Cristo-Che Guevara» sessantottino e fonda una teologia anti-statalista: la vera anima delle società è l'iniziativa di individui e gruppi, non le istituzioni**

